

Trecento testi, ma non Castelli e Fini

Non dovranno essere interrogati al processo per i fatti della caserma di Bolzaneto i ministri Roberto Castelli e Gianfranco Fini che erano stati chiamati a deporre da alcuni difensori di agenti della polizia penitenziaria. Lo hanno deciso i magistrati della terza sezione del tribunale penale, presieduti da Roberto Delucchi, che ieri mattina, dopo poco meno di tre ore di camera di consiglio hanno emesso un'ordinanza di rigetto della richiesta dei legali. Nel contempo i giudici hanno ammesso circa trecento testimoni richiesti sia dalle parti civili che dalle difese.

E, oltretutto, il tribunale ha anche dichiarato il carattere di particolare urgenza del procedimento, sia per l'allarme sociale suscitato al momento dei fatti contestati, sia perché gran parte dei reati si prescriverebbero nel gennaio del 2009, (i "grandi" della terra si riunirono infatti a Genova nel 2001). Fitto, quindi, il calendario delle udienze fino al dicembre 2006: due fisse settimanali (lunedì e martedì) oltre a una serie di

udienze straordinarie che si svolgeranno, in particolare, nei mesi di marzo, maggio, ottobre e novembre.

Il tribunale ha ritenuto superflua la testimonianza del ministro della Giustizia Castelli in quanto sono stati indicati altri testi, come il magistrato Alfonso Sabella che i giudici hanno ritenuto più informati su quegli episodi.

Per ciò che concerne l'allora vicepremier Gianfranco Fini e attuale ministro degli esteri, i giudici hanno sostenuto che la sua testimonianza è irrilevante, in quanto Fini non fu mai nella caserma di Bolzaneto, ma si trovò invece a seguire gli eventi del G8 nella caserma dei carabinieri di san Giuliano.

Della lista dei testi presentata dai pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Minniti, che era composta da 297 persone, ne sono stati ammessi 292.

La prossima udienza del processo è stata fissata al 9 gennaio, giorno in cui si vedranno i video dei due sopralluoghi effettuati a Bolzaneto e saranno ascoltati il comandante e il personale del-



Gianfranco Fini non verrà interrogato dai giudici

la sezione di polizia giudiziaria.

Il ministro Castelli, nell'aprile del 2002, nemmeno un anno dopo il G8, intervenendo a Genova, per il saluto ai 212 agenti ausiliari schierati in piazza della Vittoria per il giuramento, aveva esclamato: «Credo che nulla possano le eventuali condannabili manchevolezze che forse pochi singoli hanno commesso: voi al G8 avete dimostrato che l'o-

norabilità del corpo viene sopra di tutto».

Il ministro aveva anche detto di essere stato nel carcere di Marassi poche ore dopo l'assalto dei manifestanti e di avere visto l'ufficio matricola distrutto dalle fiamme provocate dalla molotov lanciate dai Black block, di avere girato in una Genova devastata, di essere stato a Bolzaneto e di non avere visto tutte le violenze raccontate.